

Claudio Pinto

***Valori e tradizioni
popolari in una realtà
territoriale del Lazio***

***Ricerca sociale su Campagnano
di Roma***

*Ai miei Nonni,
il mio pensiero che vola*

INDICE

INTRODUZIONE p. 7

METODOLOGIA DELLA RICERCA p. 17

1. *Il focus group* p. 18

2. *Le interviste* p. 26

STORIE DI VITA: LA VOCE DEGLI

ANZIANI p. 28

1. *Cenni storici su Campagnano di Roma* p. 28

2. *Modelli di comportamento e stili di vita* p. 32

3. *Cultura e forme di comunicazione* p. 44

4. *Cerimonie religiose e feste popolari* p. 50

5. *La Magia nella Campagnano di ieri* p. 90

6. *Rito: partecipazione e coinvolgimento
popolare* p. 107

CONCLUSIONI	p. 113
BIBLIOGRAFIA	p. 127
APPENDICE	I-XIV

INTRODUZIONE

Questo lavoro prende spunto da un connubio, forse casuale, tra la sociologia, legata anche allo studio dell'antropologia culturale ed alcune giornate trascorse nell'epicentro della ricerca: Campagnano di Roma. Giornate vissute in modo più diretto, in un paese dove abitualmente trascorro parte delle vacanze estive, proprio perché le due discipline mi hanno aperto gli occhi ed indirizzato ad un tipo di osservazione più attenta della realtà quotidiana. L'incontro è così risultato come una compenetrazione, quasi magica, tra i due elementi, un progetto di lavoro e di studio in sostanza.

Il lavoro segue nel suo svolgimento una evoluzione storica del Comune, che pone l'accento sulla complessa fase della ripresa post-bellica, nella quale il cosiddetto 'rimboccarsi le maniche', tanto caro ai Campagnanesi, appare essere una catarsi dal periodo buio e pesante del secondo conflitto mondiale. I concetti stessi di sociologia e di antropologia, che oggi appare utile riproporre in una autentica disciplina socio-

antropologica¹ e l'analisi dei modi di vivere in società, degli stili e delle condotte di vita, portano ad una rivalutazione non solo teorica ma anche e soprattutto relativa alla metodologia della ricerca. Più sovente l'interesse per le culture esotiche ha condotto ed ancora conduce alla copertura o persino alla esclusione, quasi fossero in un cono d'ombra, delle culture del nostro Paese. Il plurale non è casuale, è anzi coscienza e scienza delle tante peculiarità annidate in Italia, che paiono restie all'emersione, ma che al tempo stesso costituiscono, proprio per questa ragione, un compito stimolante di ricerca da parte dello studioso. Si può contribuire in tal modo ad una opera minuziosa e circostanziata, quasi di 'cesello', dando respiro a ciò che, per svariati motivi, altrimenti rischia di essere offuscato dal passare del tempo.

Se è vero come è vero che già dal 1799 la Società degli Osservatori dell'Uomo operò nella direzione della conoscenza di popoli altri, con la descrizione di razze, comportamenti, rituali, modi di vivere, quindi di forme culturali, chiaro appare

¹ A questo proposito cfr. i lavori di Marieli Ruini relativi alla interdisciplinarietà fra la sociologia e l'antropologia. Cfr. Ruini M., (a cura di), *Caleidoscopio, Appunti di socio-antropologia*, Roma, Bulzoni, 2008 e Ruini M., *Interpretare lo sviluppo, note di socio-antropologia*, Roma, Bulzoni, 2009.

allora essere l'interesse per tutto ciò che non si palesa ad una prima osservazione, ma che necessita di approfondimento. L'ambito specifico del lavoro svolto tende ad individuare caratteri territoriali e significati valoriali nelle tradizioni e nelle memorie di coloro che vivono a Campagnano, in un ambito comunitario, ai confini di una metropoli nella quale società e complessità trovano la loro completa identificazione.

Nonostante i concetti di 'antico', di 'moderno' e di 'contemporaneo' siano relativi, poiché l'arco temporale nel quale il lavoro si svolge va dal secondo dopoguerra ai giorni nostri, ciò non esclude che, in una chiave dinamica, possano egualmente essere letti come stadi evolutivi di mutamento sociale. Mutamento accelerato dal boom economico e dalla decisione di sviluppare una dinamica, anche nel campo sociale, che favorisca l'esistenza e la qualità della vita, senza per questo stravolgerne le fondamenta.

È possibile pertanto ricondurre i caratteri socio-antropologici più ampi ad un campo circoscritto, non per questo riduttivo a livello concettuale. Anche la teoria diffusionista, oltre a quella evolucionista indicata, può essere considerata presente,

come se corresse fra i binari del 'treno del sole', delizia della storia sociale e della funzione sociale della canzone².

Totem e tabù, altre due categorie del pensiero socio-antropologico, sono elementi costitutivi di legami parentali, retaggi di un familismo più o meno morale e made in Italy³, che può essere utilizzato come fiore all'occhiello di una società fiera della propria identità.

Lo stesso Banfield fa riferimento alla malsana incapacità di fondo di sapersi associare ed evolvere verso forme più alte di economia e democrazia. Essa deriva dall'*ethos*, (dal greco inteso come 'teoria del vivere') del familismo amorale appunto -e qui si colloca il nucleo segreto della sua ipotesi di tipo *culturalista*, ossia sovrastrutturale- che egli definisce con William Graham Sumner come:

“l'insieme delle usanze, delle idee, dei termini di giudizio e di comportamento comuni che individuano e differenziano un gruppo da altri gruppi”.

² Cfr. Pivato S., *La storia leggera*, Bologna, Il Mulino, 2002.

³ Cfr. Banfield E. C., *Le basi morali di una società arretrata*, Bologna, Il Mulino, 2006. Si veda in particolare il concetto di 'familismo amorale' riferito ad una ricerca nel sud d'Italia.

Lo stesso Sumner è accreditato dalla dottrina sociologica maggioritaria come colui che ha introdotto il termine “etnocentrismo”, intendendo esprimere un dichiarato anti-imperialismo nel proprio libro *Folkways* (1906)⁴.

La società di oggi arrossirebbe invece al solo pensiero di vedersi dipingere in forme non strutturate e prive di logica coerenza. Se totem erano la ricchezza spirituale, il potere e la simbolica forza degli antenati, mentre tabù era la sessualità proibita, oggi questi concetti appaiono privi di valori referenziali, poiché sembrano essere slegati dalle immagini di un mondo falsamente globalizzato e puramente economizzato.

Non trascurando neanche il pensiero di Lévi-Bruhl, può apparire opportuno rileggere criticamente la dicotomia tra mentalità primitiva, prelogica e logica che egli stesso proponeva. La sua non voleva essere e non era una critica di merito, ciononostante nell’ambito di una teoria dello sviluppo, anche questa oramai superata, il primitivo equivale a sottosviluppo, a sud del mondo. Di conseguenza, superiore è ‘più a nord di’. Il senso posizionale e verticalizzato del

⁴ Cfr. Sumner W. G., *Folkways. A study of mores, manners, customs and morals*, NY, Dover Publications, 2002.

nostro Paese rappresentava la scalata verso la redenzione. Più si saliva, più ci si sentiva inevitabilmente 'superiori'. Redenti per l'appunto. Quindi dal centro verso il sud la popolazione appare essere quella che riceve, che non dà e non offre, quasi a tradire il principio della reciprocità che il pensiero di Marcel Mauss sul dono ha messo in risalto⁵.

Al contrario, non si può non solidarizzare con il pensiero di Boas per quanto concerne l'indefinibilità della inferiorità-superiorità di civiltà e il valore che la storia ha nel contrassegnare particolarismi e relativismi e, soprattutto, nell'assegnare ad ogni realtà sociale un proprio riferimento culturale⁶.

Lo studio della realtà territoriale di Campagnano, delle sue tradizioni e dei suoi abitanti si avvale, nell'ambito della ipotesi di lavoro e della conseguente ricerca, di quella teoria funzionalista che ritrova nell'organicismo una radice ed un fondamento interpretativo. Si individua una solidale partecipazione ad una ricostruzione del tessuto sociale che,

⁵ Cfr. Mauss M., *Saggio sul dono, forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*, Einaudi, 2002.

⁶ Si veda in particolare il saggio scritto da Franz Boas: "*Limiti del metodo comparativo in antropologia*", (pubbl. 1896) dicotomico rispetto alle vedute evoluzionistiche di Tylor.